

Incontro Policoro 27 Novembre 2013

La relatrice della serata è Paola Savio di Informagiovani.

Sottolinea in particolare l'importanza di puntare sull'etica del lavoro perché i ragazzi delle superiori non sanno niente di ciò che non è scuola.

Porta l'esperienza di progetti condivisi in alcune scuole superiori in cui per 3, 4 anni si è fatta sperimentazione teorica sul tema "Cosa è il mondo del lavoro?" (sono stati forse prodotti dei materiali nel 2010-2011 ma non sa se il progetto sia proseguito o meno).

A questo proposito segnala che anche le agenzie private per il lavoro potrebbero fornire una loro prospettiva su questa situazione e magari fornire qualche risorsa in termini di collaborazione al progetto.

Secondo lei il ruolo di Informagiovani potrebbe essere reso molto più efficace se fosse un servizio che uscisse fuori dal confine ristretto dell'ufficio (che pure è necessario e utile per i giovani e non solo), tuttavia questa visione manca a molti membri del servizio e la carenza di personale fa il resto. Il prossimo anno potrebbe essere invece pensato qualcosa di più dinamico grazie anche al fatto che ci saranno 2 servizi civili. Vede di estrema importanza, per Informagiovani ma anche per chi si occupa di questi problemi, spendersi in particolare un po' di più ed un po' più efficacemente per l'orientamento nelle scuole.

Venendo invece ai servizi specificamente forniti da IG, si tratta di un ufficio informativo che veicola informazioni anche e soprattutto attraverso al sito e alla pagina FB.

Le informazioni sono su argomenti diversi, però è spesso estremamente difficile raccogliere le informazioni e metterle in rete perché purtroppo in questo territorio non c'è tanta voglia di lavorare insieme e si fatica moltissimo.

Si mettono quindi on-line le informazioni mentre in ufficio si accolgono sempre più spesso le persone che sono in difficoltà: c'è una fetta di utenza non più giovane che si trova in grande difficoltà (si fanno tantissimi CV anche per 50enni), demotivata, stanca e dopo essere stata rimbalzata da molti uffici, non ultimo il Centro per l'impiego.

Il 60-70% dell'utenza viene anche o solo per il lavoro.

Questa situazione ti schiaccia perché arrivano quelli scartati da tutti che non hanno nessuna possibilità, sovente anche con problemi di relazione, principalmente adulti, stranieri e ti portano queste loro angosce e tu sai che, obiettivamente, non riuscirai ad aiutarli.

Ma riguardo ai ragazzi invece si notano già tante differenze a partire dal tipo di scelta della scuola che hanno fatto: quelli degli istituti professionali sono già un po' sconclusionati mentre quelli dei licei vivono in un mondo tutto loro.

La formazione mercato del lavoro attualmente sembra non abbia molto senso se non quello di sostenere i formatori piuttosto che i ragazzi.

Gli sportelli IG in Piemonte e un po' dappertutto sono in crisi. Principalmente manca il coordinamento.

Alcuni IG sono gestiti dai Comuni ma sovente con persone non più giovani che sono state destinate a questo servizio ma che non hanno particolari capacità. In altri casi c'è una gestione mista o il servizio è appaltato.

Alcuni esempi sono la cooperativa Vedo Giovane che gestisce anche alcuni progetti educativi, la cooperativa Orso di Torino che gestisce parecchi servizi IG, la cooperativa Educazione Progetto che ha fatto anche progetti sul tema del lavoro.

Ci sono alcuni IG che gestiscono iniziative di orientamento nelle scuole.

IG dà informazioni non solo sulle opportunità di lavoro (che confluiscono tutte in un'unica banca dati) ma anche sulle opportunità formative ad es. la Fiera del Lavoro, la progettazione con le associazioni di categoria di stages formativi, opportunità di stages internazionali che migliorino le competenze dei ragazzi, gli stages di qualità con l'UIB.

Anche i progetti che ci sono in piedi sono tanti: Botteghe di mestiere, Italia lavoro.

Adesso dovrebbero arrivare a Biella 200.000 € che dovrebbero permettere di attivare una quarantina di stages; c'è un po' di fermento e sarebbe importante che tutti conoscessero queste opportunità tuttavia manca sempre l'aspetto educativo: manca una testa dietro questi progetti che ci dica dove deve andare la formazione.

C'è una certa tendenza al basso che va aumentando, non è solo nello studio ma è una questione proprio di vita per cui la parte educativa del progetto deve essere potenziata; i ragazzi ne hanno bisogno e recepiscono. Occorre sbattersi per farcela, non per essere competitivi ma per aver fatto tutto quello che

serve fare!

Con quale modalità e strumenti si può realizzare il progetto Policoro? Coinvolgendo persone che come IG lavorano nei servizi, ad esempio uno dei futuri due volontari del servizio civile potrebbe collaborare con Policoro perché l'idea era di fare piccoli interventi nella scuola, più di orientamento però facilmente coordinabili con il lavoro dell'animatore di comunità.

Incontro Policoro 11 Dicembre 2013

I relatori della serata sono Annalisa Sala e Isabella Scaramuzzi di IRIS, Stefano Ceffa della cooperativa CISSABO e Sergio Delpiano delle ACLI

Annalisa Sala e Isabella Scaramuzzi

Notano che dalla lettura del nostro documento emergono una serie di azioni necessarie e realizzabili; per pianificarne l'attuazione occorre fare il punto sulla situazione locale per non sovrapporsi al già esistente.

Integrarsi progettualmente con i servizi locali (ad esempio SPAF, SAIL,...) permetterà all'animatore di comunità di attuare progetti specifici sulle persone, tenendo conto della difficoltà a raggiungere la totalità dei giovani. Tenendo presente le difficoltà già note della scarsa considerazione riconosciuta al lavoro artigianale unitamente alle restrizioni normative sul tirocinio, consigliano un lavoro non frontale sui ragazzi, basato sulla ricostruzione della persona e sulla fiducia nel futuro. Nel corso degli anni si è infatti riempita di roba la vita dei bambini e svuotata di esperienze la vita degli adolescenti.

Propongono un lavoro animatorio indirizzato a poche classi, considerando con attenzione il tipo di formazione richiesto all'animatore (appoggiandosi, nella ricerca, ad un ente qualificato).

Stefano Ceffa

Sottolinea l'importanza del tirocinio orientativo e propone di riconsiderare l'età della nostra proposta (15-17 anni), alla luce dell'obbligo scolastico (16 anni). Ripropone i temi della dignità del lavoro professionale e della persona, spesso già segnati dal percorso scolastico precedente e da un trascorso di povertà educativa. Sottolinea la necessità di allargare la proposta formativa e lavorativa al mondo femminile che sovente si scontra con una evidente povertà di modelli (parrucchiera, estetista e poco altro...).

Pone all'attenzione il progetto NETWORK (messa in rete di buone prassi) per contenere la dispersione scolastica, evidenziando l'importanza della formazione degli insegnanti.

Sergio Delpiano

Rende nota la realizzazione di un percorso orientato ai giovani sul tema della partecipazione socio-politica che si avvale delle forze del Servizio Civile e del corso di formazione per volontari "Animare, vivere, partecipare la città", centrato su economia e gratuità e, ancora, di uno sportello di avviamento al lavoro per assistenza familiare, rivolto però al mondo adulto. Riconosce la scarsa collaborazione tra le istituzioni.

Emerge dalla serata la proposta di porre come obiettivo di programmazione sociale del territorio l'emergenza "giovani e lavoro", nel triennale Piano di Zona (2014).

Suggerimenti: visitare sito www.consorziouris.net per l'intervento di Emanuele Ranci Ortigosa per la chiarezza espositiva sul tema.